

CLII SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDI' 23 LUGLIO 1971

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E

Proposta di legge: «Norme per l'attuazione di un piano di interventi nelle zone interne a prevalente economia pastorale» (128) e disegno di legge: «Norme per l'attuazione del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, di cui alla legge 30 ottobre 1969, n. 811». (131) (Continuazione della discussione congiunta e approvazione di un testo unificato):

MASIA, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica	3981
SODDU	3982
ZUCCA	3982
TUFANI	3983
PINNA GAVINO	3983
LIPPI SERRA	3984
DEFRAIA	3984
DESSANAY	3985
RAGGIO	3985
MELIS G. BATTISTA	3986
(Votazione segreta)	3990
(Risultato della votazione)	3990
Proroga dell'esercizio provvisorio degli Enti locali:	
PUDDU	3990
PISANO, Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione	3991
Sull'ordine del giorno:	
PUGGIONI	3991
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3991
GIAGU DE MARTINI, Presidente della Giunta	3992

La seduta è aperta alle ore 19 e 15.

MELIS PIETRINO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione congiunta e approvazione di un testo unificato della proposta di legge: «Norme per l'attuazione di un piano di interventi nelle zone interne a prevalente economia pastorale» (128), e del disegno di legge: «Norme per l'attuazione del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, di cui alla legge 30 ottobre 1969, n. 811». (131)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione di un testo unificato della proposta di legge: «Norme per l'attuazione di un piano di interventi nelle zone interne a prevalente economia pastorale» e del disegno di legge: «Norme per l'attuazione del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, di cui alla legge 30 ottobre 1969, n. 811».

Invito la Giunta a riferire sulle sue decisioni in merito alla richiesta di sospensiva avanzata questa mattina.

MASIA (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta ha esaminato l'articolo 17 sotto gli aspetti finanziari, ha constatato che non esistono problemi di copertura, pertanto prega i presentatori di voler ritirare l'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

VI LEGISLATURA

CLII SEDUTA

23 LUGLIO 1971

SODDU (D.C.). Signor Presidente, noi accogliamo l'invito che rivolge la Giunta ai presentatori dell'emendamento. Vogliamo brevemente, però, visto che ci dà l'occasione, cercare di motivare il perchè avevamo, a suo tempo, ritenuto di presentare questo emendamento soppressivo dell'articolo 17. Nella discussione generale da alcune parti politiche sono emerse considerazioni generali sulla opportunità o meno per la Regione di procedere alla approvazione di una legge generale per un piano per le zone interne. E si è valutato particolarmente, da parte del collega Zucca, come inopportuno questo provvedimento in quanto esso si collocava in un momento che probabilmente avrebbe richiesto, non un atto positivo da parte della Regione, ma una attesa ed una preparazione di programmi tali da consentire, poi, di predisporre un piano organico sulla base delle risultanze della Commissione parlamentare di inchiesta. Queste considerazioni noi ritenemmo di poter accogliere in parte, non caricando sulla legge, sul bilancio della Regione oneri diretti per l'Amministrazione regionale, in quanto pensavamo che una copertura di 20 miliardi potesse indebolire la piattaforma rivendicativa della Regione. Ora l'argomento è abbastanza discutibile (lo abbiamo detto con altri colleghi privatamente e non avevamo difficoltà a discuterne apertamente anche in aula). Faccio questi accenni anche per aprire, su questo argomento, se è necessario, un dibattito, un confronto tra le diverse posizioni politiche.

A queste argomentazioni si aggiungeva anche la preoccupazione della situazione finanziaria del bilancio della Regione. La Giunta ha ritenuto di esaminare con rigore per verificare se gli stanziamenti di 20 miliardi, in diversi anni, a carico del bilancio fossero compatibili con il quadro generale delle entrate e della spesa previste per questo anno, e per i prossimi esercizi. Avendo la Giunta superato lo scoglio della copertura finanziaria, come ci è stato riferito testè dal collega Masia, la preoccupazione precedente risulta notevolmente per noi attenuata e siamo pervenuti alla conclusione (anche stando alle nozioni che il giornale di oggi portava sulla Commis-

sione parlamentare di inchiesta), che un atto positivo di intervento finanziario da parte del bilancio della Regione fosse da ritenere opportuno e non invece inopportuno come allo inizio ci era sembrato.

Questi sono i motivi molto sinteticamente che ci portano ad accogliere l'invito della Giunta a ritirare l'emendamento. Vuol dire che la piattaforma rivendicativa che comunque bisogna mantenere intatta per la Regione, si deve fondare su altri fattori che non siano quelli di dichiarare una povertà finanziaria. Bisognerà, probabilmente, ricostituire un clima politico più consono ad una battaglia di queste proporzioni; probabilmente bisogna cercare di ricostruire le basi di una unità reale intorno a questi problemi; probabilmente il dibattito che proseguirà questa sera dovrà cercare, e diciamo portare, ad un clima politico che sopperisca e dia le basi a questa battaglia, grossa certamente e deve creare le condizioni, per la lotta nei confronti dello Stato per la rivendicazione, per una più larga solidarietà nei confronti della Sardegna. Sia chiaro che il problema della pastorizia, il problema delle zone interne, il problema della marginalità di queste zone rispetto alla Sardegna e rispetto al resto del Paese venga definitivamente superato. Noi ci auguriamo che nel prosieguo del dibattito emerga questa piattaforma, che si chiariscano questi elementi. Noi democratici cristiani siamo come sempre disposti ad operare perchè questo si verifichi, nuovamente, in Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, al fine che non rimanga nei verbali del Consiglio che anche il nostro Gruppo accetta questa palese mistificazione delle cose, quando leggeranno i posteri i verbali, desidero dire che noi non accettiamo la banale giustificazione portata dalla Giunta per le sei ore di interruzione del Consiglio, al fine di trovare una copertura che nessuno aveva messo in discussione. Tanto è che la Commissione

VI LEGISLATURA

CLII SEDUTA

23 LUGLIO 1971

finanze aveva dato il *placet*. Noi intendiamo dissociarci da questa dichiarazione avallata con una freddezza politica, di cui gli diamo atto, dal collega Soddu, e denunciando il triste episodio che sta per accadere, che una Giunta che ha perso la sua maggioranza, non solo non ha sentito il dovere di andarsene, ma neppure il pudore di ritirare la legge su cui la maggioranza si era spaccata. Questo era il minimo di dovere democratico che una Giunta rispettosa di quella che è la prassi dell'assemblea democristiana avrebbe dovuto fare.

Questa dichiarazione, ripeto, la faccio per respingere la mistificazione che rimarrebbe, diversamente, nei verbali del Consiglio, di una assemblea che non si riunisce per ore ed ore, perchè la Giunta dovrebbe trovare una copertura che nessuno, ripeto, aveva messo in dubbio. La realtà è che c'è un fatto politico molto grave che crea un precedente pericoloso: su una legge in cui la maggioranza è spaccata, pubblicamente spaccata, senza attendere il voto segreto, la Giunta, non soltanto non si dimette (rendendo omaggio al Consiglio), ma anzi ricorre a una mistificazione. La maggioranza che aveva non c'è più. Qualunque sia il risultato, il voto finale sulla legge non ha nessun significato, ai fini della permanenza di una maggioranza. Quindi noi abbiamo, da questo momento, una Giunta che rimane in carica, non ritira la legge, affrontando, non soltanto il discredito in questa aula, ma anche fuori di quest'aula. Queste cose desideravo che fossero chiarite perchè non vogliamo renderci complici, in nessuna maniera, di questi sotterfugi che non abbiamo mai approvato e tanto meno intendiamo approvare oggi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le giustificazioni portate ora ora dall'onorevole Soddu, presentatore della proposta della soppressione dell'articolo 17, non ci hanno totalmente convinti. Tanto meno ci possono aver convinto le sue parole quando ha affermato che la Giunta in queste tre o quattro, o cinque ore di sospensione di seduta,

è riuscita a trovare la copertura, perchè veramente sarebbe assurdo il pensare che una Giunta che aveva già proposto una legge, che aveva comunque vista ed accettata la sua legge rifatta dalla Commissione, non avesse già pensato prima alla copertura. Perciò io ritengo che questo è un espediente, non so se per giustificare se stessa verso il Consiglio o verso l'esterno. Comunque ha dimostrato che in questo Consiglio regionale le cose non si esaminano con la dovuta ocularietà, con la dovuta ponderazione. Se veramente io fossi un giudice sportivo oggi darei la medaglia di oro per l'abilità di campione di *slalom* all'onorevole Soddu, perchè è riuscito, o almeno ha tentato di passare tra le varie bandierine. Io ritengo che non abbia convinto nè noi nè gli altri.

D'altra parte (e concludo per non far perdere ulteriormente tempo) questa legge doveva essere ritirata dalla Giunta. Non dimentichiamo che questa mattina la maggioranza si è rotta e divisa sopra la dichiarazione di un altro collega appartenente alla maggioranza il quale, segnalandosi per la sincerità e per il coraggio, aveva dichiarato che lui almeno (io ritengo anche la corrente, la parte alla quale lui appartiene) voterà contro questa legge. Signori, io ritengo che quando anche questa legge dovesse passare (noi ci auguriamo di no) con 21-22-23 voti, veramente sarebbe la vittoria di Pirro, e chi pagherà questa sconfitta purtroppo, non sarete solamente voi, ma sarà questo Consiglio regionale, sarà il buon nome di questo Consiglio regionale all'esterno di quest'aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pinna Gavino. Ne ha facoltà.

PINNA GAVINO (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che sia proprio una giornata da dimenticare questa per il Consiglio regionale, giacchè i segni della mortificazione che tutti sentiamo in questo momento per quanto è accaduto, difficilmente potranno essere sanati, se non stabiliremo che è da dimenticare quanto è accaduto. Le giustificazioni date aggiungono mortificazione a

mortificazione. Io ho ricevuto ieri il rimprovero di avere, col mio intervento, offeso la dignità, il prestigio della Presidenza del Consiglio; penso che questo rimprovero non sia stato ritenuto meritato, ma questa volta sì il Consiglio e la Presidenza del Consiglio, il Consiglio tutto sono stati offesi, sono stati mortificati, sono stati umiliati, da quanto è accaduto e più ancora dal modo come si è agito e dalle giustificazioni veramente meschine (prima ancora che inaccettabili) che sono state portate qui dai rappresentanti della maggioranza relativa. Io credo davvero che la vita di questa Giunta sia finita con oggi. E' inutile che prosegua, che faccia ancora opera di apparente vita giacchè mi pare che non rimarrete a fare altro lì se non a scaldare le poltrone in attesa di qualche fatto violento, direi, che ve ne privi. Io penso, onorevole signor Presidente del Consiglio, che ella abbia la opportunità e forse, più che l'opportunità, il dovere di manifestare la sua opinione per quanto è accaduto, a tutela, a difesa del prestigio e della dignità di questa assemblea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi Serra. Ne ha facoltà.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, della girandola di ipotesi che in sei ore di attesa ognuno di noi aveva formulato, abbiamo avuto, con sorpresa, l'occasione di verificare la meno pensabile. Dopo sei ore di travaglio, finalmente la montagna non ha, questa volta, partorito il topo, ma ha partorito la vergogna. Dopo sei ore di attesa (credo che sia la prima volta che si verifica in questa assemblea in 25 anni di sua vita), dopo un'attesa snervante, torniamo in Consiglio per apprendere da parte della Giunta e da parte dei rappresentanti della maggioranza (che in definitiva erano i responsabili della situazione) che ieri e oggi non era successo niente; l'Assessore Masia ci dice: i 20 miliardi li abbiamo trovati, non era un problema e con la stessa serafica bontà e compostezza, molto in contrasto con l'atteggiamento di ieri sera e di stamane, il Segretario regionale della Democrazia Cristiana annuncia che,

tutto sommato, l'emendamento che era stato presentato poteva essere ritirato.

Bene, noi riteniamo, onorevole Giunta, che questo sia un atteggiamento scarsamente parlamentare. Noi riteniamo che sia un atteggiamento che offende, oltre che la dignità, anche la serietà e l'intelligenza di questo Consiglio. Io non riesco a rendermi conto come si possa, d'un tratto, dimenticare lo aspetto politico del problema, dimenticare che la maggioranza si è spaccata verticalmente in più di una occasione (le prime avvisaglie le abbiamo avute ieri quando si è discusso l'emendamento presentato da un autorevole rappresentante della Democrazia Cristiana e nella fattispecie del Segretario regionale della Democrazia Cristiana) e il solco è andato approfondendosi stamane, sempre a causa dei rappresentanti della Democrazia Cristiana, su un altro problema che era fondamentale, cioè quello dell'aspetto finanziario di questa legge. Ecco la ragione per la quale noi non possiamo accettare le giustificazioni che per la Giunta ha portato l'onorevole Masia, nè meno ancora, le ridicole giustificazioni che ha portato per la maggioranza di questo Consiglio l'onorevole Soddu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dunque tutto si riduce a me ragioni formali. Stamattina la Giunta ha chiesto 15 minuti per riflettere sull'emendamento, ed a sentire un presentatore (e autorevole come il Segretario regionale della D.C.) si è trovata una soluzione tecnica. Non è successo niente. Evidentemente si confida molto nello scarso potere visivo dei colleghi, perchè quello che è successo stamattina e davanti agli occhi di tutti è stata una grossa spaccatura. Un gruppo di colleghi infatti che paga sempre in prima persona ha dichiarato che non avrebbe votato la legge. La Giunta, la maggioranza, può degradare l'episodio a mero fatto tecnico, ma resta lo stesso un fatto grave. E non è che l'ultimo episodio di una serie di squallidi tentativi per dare ossigeno ad una maggioranza che non esiste, ad una Giunta che si regge sul

VI LEGISLATURA

CLII SEDUTA

23 LUGLIO 1971

più bieco assemblearismo. Il problema di stasera non è se la legge passerà o meno, ma che la condanna certamente la darà l'opinione pubblica, certamente la daranno i pastori, certamente la daranno le popolazioni interne. Si è tentato fino all'ultimo di contrabbandare una leggina come il piano della pastorizia e si vuole aggiungere ora mistificazione a mistificazione. Di queste cose chi porta questa responsabilità dovrà rispondere certamente agli elettori. Siamo, grazie a Dio, in un regime democratico e gli elettori sanno giudicare uomini, partiti e cose. Io mi sono permesso avanti ieri, parafrasando il titolo di un film, di dire che con queste leggi, con quella Giunta, si potrà ballare questa estate, una sola estate, forse anche l'altra, ma poi tutti i nodi verranno al pettine. Forse una estate è anche troppo in questo caso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo (non da oggi veramente, ma da qualche tempo) ha riconosciuto e riconosce che l'attuale Governo regionale è entrato in stato di crisi palese; che la crisi ci fosse, latente e che oggi sia chiara a tutti, non è più un fatto che possa mettersi in dubbio. E' un fatto che abbiamo dinanzi tutti noi, che tutti noi abbiamo registrato e che è stato registrato anche fuori di quest'aula. L'artificio che si è voluto escogitare per tenere ancora in piedi, per qualche tempo questo Governo regionale, non sappiamo bene a quali fini, mi pare che sia da battezzarsi come un espediente politicamente riprovevole. Noi siamo sicuri che sarebbe stato dignitoso, per qualunque Governo regionale, presentare al Consiglio oggi le sue dimissioni irrevocabili, essendo chiaro che ogni maggioranza, comunque configurata, o comunque si fosse configurata nel passato, è oggi inesistente.

Ripeto, la Giunta farebbe bene, ed è, secondo noi, ancora in tempo, a compiere un atto di dignità politica, rassegnando le sue dimissioni. E' coerentemente autonomistico

(dico autonomistico nel senso più pieno delle parole) avere questo senso della dignità. E' apparso a noi, appare a noi, ma apparirà soprattutto al di fuori di quest'aula, questo espediente, una meschinità politica; e noi non vorremmo sottoscrivere questa meschinità, perchè riteniamo che il Consiglio debba rimanere immune. Riteniamo che essa vada attribuita, eventualmente, a chi ne porta ed esclusivamente a chi ne porta la responsabilità. Sia chiaro che il Consiglio autonomistico della Sardegna non accetta, politicamente, un artificio di questo genere che immiserisce la nostra dignità politica. Chiedo perciò che siano rassegnate le dimissioni da parte del Governo regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, di fronte alle gravi vicende politiche di oggi, di fronte alla profonda spaccatura interna del partito della Democrazia Cristiana, al tentativo di ricucire questa profonda divisione interna con piccoli espedienti respinti dal Consiglio regionale stamane con il voto contrario ad un emendamento, di fronte a tutto ciò, io non posso che ribadire la posizione assunta ieri dal nostro Gruppo che, alla luce delle recenti vicende politiche, trova piena conferma. La presentazione e l'approvazione del piano per le zone interne a prevalente economia pastorale rappresentava uno dei punti qualificanti del programma della Giunta regionale. O la Democrazia Cristiana, abbiamo detto ieri, e ripetiamo oggi, o la Giunta e la sua maggioranza sono in grado di fare fronte a questo impegno su quella linea di rinnovamento che annunciò all'atto delle dichiarazioni programmatiche (ed a questo punto credo tutti quanti noi abbiamo seri dubbi), o la Giunta è in grado, la sua maggioranza sono in grado di fare questo, oppure la Democrazia Cristiana e la Giunta (abbiamo detto ieri e ripetiamo oggi) debbono trarre le conseguenze politiche da questa loro incapacità. E' dunque la Democrazia Cristiana che deve dare risposta al problema politico che si è aperto in questi giorni, che

VI LEGISLATURA

CLII SEDUTA

23 LUGLIO 1971

si è aperto oggi in Consiglio regionale; è la Democrazia Cristiana che deve fare fronte alle sue responsabilità, è la Democrazia Cristiana che deve trarre le conseguenze da quanto si è verificato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis, del Partito Sardo d'Azione. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il partito che ho l'onore, l'alto onore di rappresentare, ha votato per la Giunta Giagu e tutti sono testimoni che questo appoggio è stato dato senza contrattazione, forse per la prima volta nella storia politica della Sardegna; perchè questa Giunta si è posta in termini polemici verso il Governo centrale, si è posta in termini polemici in funzione di una rivendicazione autonomistica che determinava una presa di posizione della Sardegna — finalmente — di fronte all'abbandono, alle assenze, a tutto quello che, in definitiva, rappresentava l'interrogativo della realtà e della consistenza vitale ed utile di una autonomia, rispetto ai suoi problemi ed allo sfasciume in cui, in definitiva, in termini di collaborazione di centro-sinistra la Sardegna era stata ridotta. Questo non venga dimenticato dai facili critici, da coloro che nella collaborazione avevano lasciato questo piano, il piano della pastorizia, per due anni nel dimenticatoio e nell'abbandono. Queste sono le responsabilità e questi sono gli impegni ai quali questo Consiglio e la classe dirigente di allora hanno mancato.

Questo nostro partito, quindi, non ha nè conti da presentare nè conti da rivendicare. Non ha contrattato posizioni di sottogoverno, non ha contrattato possibilità di scalate al potere, ha soltanto detto che la Sardegna ha bisogno di una difesa; e questa difesa abbiamo portato a tutti i livelli. L'abbiamo detto agli emigrati a Berna, l'abbiamo detto ai minatori di Iglesias perchè ci hanno fatto l'onore, i minatori e gli emigrati ed i loro rappresentanti politici, di farci parlare a nome loro e di portare la parola della Sardegna come una parola di rivendicazione e di battaglia.

Quello che andiamo cercando non è nella verminaia dei rosicchianti di potere, non è neanche inconcludenze delle accademie con cui si manovrano questi o quei ruoli e dove si contrae la spesa pubblica per una presa di posizione con cui si pretende di costituire i potentati, o all'interno dei partiti, o in funzione ricattatoria verso una Sardegna che ha bisogno di un altro respiro, di un'altra coscienza, di un'altra volontà combattiva.

Ora, siamo giunti ad una posizione grave. Io non ho parlato e non ho votato ed è necessario perciò che mi appalesi; mi proponevo di rileggere a questo Consiglio le dichiarazioni che io feci innanzi al Parlamento italiano, quando si pose il problema della programmazione nazionale con le quali posi il problema della pastorizia perchè i pastori avessero una difesa e la possibilità di uno sviluppo e di una economia, la loro economia ed il loro sviluppo. Non ho trovato solidarietà socialdemocratiche, non ho trovato, solidarietà socialiste, non ho trovato solidarietà repubblicane; io ho preso una posizione di contrasto con questi partiti perchè la Sardegna era ignorata, vilipesa e perchè la pastorizia sarda e la programmazione e l'ordine del giorno voto avevano solo i consensi di questi partiti quando si negavano all'isola i suoi diritti, il suo avvenire. Onorevole Dettori, onorevole Del Rio, voi affiggevate i manifesti e passavate a noi l'impegno di rappresentare la Sardegna unitariamente perchè avesse una voce in Parlamento. Hanno tradito la Sardegna ed io queste cose le ho dette, le ho portate stasera con il mio discorso, quando ho chiamato viltà la azione di chi rappresentava questi partiti che fanno adesso la voce solenne della loro protesta, perchè la Sardegna è avvilita in questa aula. L'hanno lasciata avvilita senza protesta nel Parlamento nazionale quando la Sardegna poneva i suoi problemi, quando la Sardegna poteva, su quella piattaforma, rivendicare diritti e avvenire e lasciavano le voci solitarie delle persone oneste che rinunciavano al mandato parlamentare fermi di fronte a quelli che, in nome del mandato parlamentare, vilmente strisciavano innanzi ai potentati politici con i quali si condizionano le elezioni. Gli

apparati quelle condizioni determinano per essere rieletti, o altrimenti mandano segugi, come miserabili striscianti, abdicatari. Altro che dignità di un popolo! Della dignità di questo Consiglio regionale, quando non si erge potentemente in nome della coscienza con cui un popolo può sopravvivere, non me ne faccio niente.

Io ho detto nel primo discorso che spero che il popolo sardo ci butti tutti da questi bastioni perchè siamo qua a giostrarci nelle manovre e manovrette. Questa è la verità. Io parlo da sardista ed i compagni di battaglia hanno il diritto di non abbassare la fronte di fronte alla realtà drammatica dei trecento mila emigrati. Nel 1948 io lo dissi, ci costringete ad emigrare tutti; la Sardegna sarà la terra di emigranti. Ma non ha avuto echi, questo grido di allarme, non ha avuto echi neanche l'appello del Presidente Dettori o del Presidente Del Rio. Io gli dissi che quella protesta ingialliva sui muri perchè la sua classe dirigente ed il popolo non aveva schiena dritta per reagire nelle barricate contro l'abbandono, perchè la realtà è in abbandono. Noi lo abbiamo consacrato firmandolo perchè siamo noi i depositari dei tormenti e della sofferenza. E lo abbiamo dimenticato.

Io oggi mi rifaccio a quello che ho detto allora per riprendere le riserve con cui il mio partito, all'atto delle dichiarazioni programmatiche del Presidente Giagu, concesse l'appoggio a questa Giunta attendendola alla prova dei fatti. Questo è un problema gravissimo, condiziona tutto il problema delle zone interne, come un problema di rivendicazione, di rivoluzione economica e sociale, perchè questo condiziona tutto lo sviluppo di una politica. Condiziona il superamento del banditismo, condiziona il popolamento delle zone interne e la stabilizzazione della pastorizia come industria; condiziona la possibilità di collocare questa industria nei mercati internazionali; condiziona il diritto del cittadino sardo di realizzare il suo mondo. Io non avevo ancora preso impegni rispetto ad un voto definitivo per superare queste perplessità. Questa necessità ritorna nella realtà di quest'aula. Ricordiamo, signori, mi consentano, e questa è la con-

clusione, che il mio discorso è posto come problema di fondo. Noi non siamo qua per manovrare, o per dare il segno della nostra attività manovriera. Chi vi parla non ha chiesto posti nè di Governo nè di sottogoverno; non ha firmato nè ordini del giorno, nè responsabilità di Governo, non per ripudiare niente, ma perchè voleva avere una libertà di iniziativa e perchè voleva mantenere in termini di volontarismo il sostegno di cui la Sardegna aveva bisogno, perchè la Sardegna avesse l'esempio e non per le vie fraudolente e per un incontro simoniaco di soluzioni concordate e contrattate. La Sardegna ha una voce con una possibilità di lotta, quando questa lotta si pone per difendere le miniere dei minatori con i minatori e per l'avvenire del popolo sardo; quando il problema si pone con i pastori e per i pastori e per dare alla Sardegna una possibilità di sviluppo e per dare alla nostra voce la autorità di una coscienza che fa forte chi la rappresenta. Altrimenti noi giochiamo con carte false, imbrogliamo un popolo che non ci difende perchè siamo furbi, ma ci difende perchè siamo generosamente vicini, cuore a cuore, a lui che altrimenti non ha voce, altrimenti è solo, disperatamente solo.

Allora che cosa deve fare un Presidente della Regione? Io non ho nulla da spartire con questo o con quel Presidente che la Democrazia Cristiana — partito di maggioranza — ci propone; ma se se ne fosse andato senza mantenere aperto il dibattito noi avremmo detto che aveva fatto una crisi al di fuori di quest'aula; noi avremmo detto che era fuggito senza render conto a questa assemblea. Questa assemblea si deve assumere le sue responsabilità; siamo noi, signor Corona, quelli che dobbiamo decidere se siamo dei rosicchianti, dei piccoli topi da fogna, o se siamo degli uomini. E dobbiamo dire noi quello che vogliamo. Il Presidente ci ha lasciato liberi, ma questo è un atto di libertà politica. Io non lo dico per difendere tizio o caio, perchè ho mantenuto piena la mia libertà di decisione e di voto con i miei amici di partito che mi sono solidali e stretti come fratelli, quei pochi per quei molti che credono in queste cose. Ma qua dobbiamo decidere.

VI LEGISLATURA

CLII SEDUTA

23 LUGLIO 1971

Io ringrazio il Presidente Giagu perché non ha fatto vergogna a questa assemblea. Così decidevano i gerarchi, così decidevano i dittatori (comando io, faccio quello che mi pare), manovre al di fuori di quest'aula; la responsabilità di chi mancherà di coscienza verso il popolo sardo ne porterà il peso. Noi andiamo incontro ad una estate difficile, ma se ci fossimo buttati in una crisi perché il Presidente avviasse un certo sviluppo secondo visioni e riserve mentali che io non conosco, da quello io avrei tratto motivi di diffidenza e di preoccupazione. Qua siamo tutti cittadini liberi e liberi nelle decisioni, nelle responsabilità che abbiamo verso gli elettori. Decidiamo ora: se vogliamo aprire questa grave crisi, apriamola ora; siamo qua in seduta permanente. Non si allontani nessuno per le villeggiature; qua la Sardegna ci giudica. Chi se ne dimentica, onorevole Pinna, onorevole Lippi Serra, onorevole Defraia, manca, perché tutti quanti, dopo i guai, possiamo dire bene o male. Ognuno assuma le sue responsabilità e non votando a pancia piena e a villeggiatura assicurata, ma nella fatica immane con cui dobbiamo rispondere secondo le nostre responsabilità: l'immane fatica di aprire la via di una soluzione. Solo quella darà ai sardi il diritto di giudicare se noi avremo contribuito al loro avvenire o se li avremo traditi.

PRESIDENTE. Andiamo avanti nei nostri lavori. E' stato annunciato il ritiro dell'emendamento presentato dall'onorevole Soddu. Metto perciò in votazione l'articolo 17 nel testo formulato dalla Commissione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma degli onorevoli Catte, Peralda e Dessanay. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«Art. 17 bis. Le procedure relative al controllo tecnico sulla progettazione, sulla esecu-

zione e sui collaudi delle opere finanziate con i fondi della legge n. 811 saranno determinate nel piano stralcio e nei programmi esecutivi». (34)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'emendamento.

CATTE (P.S.I.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

MASIA (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta accetta lo emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Catte e altri. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 18

Per l'attuazione del Piano di cui all'articolo 1 della legge 30 ottobre 1969, n. 811, la Regione Sarda è autorizzata a istituire presso l'Assessorato all'agricoltura e foreste un Fondo speciale con gestione autonoma denominato «Fondo per l'attuazione del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale». A tale «Fondo» confluiscono:

- a) gli stanziamenti della legge 30 ottobre 1969, n. 811;
- b) gli stanziamenti previsti dall'articolo 17 della presente legge;
- c) le entrate derivanti dalle concessioni di cui agli articoli 13 e 14 della presente legge;
- d) eventuali finanziamenti comunitari, statali, regionali destinati a realizzare le stesse finalità della presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo par-

VI LEGISLATURA

CLII SEDUTA

23 LUGLIO 1971

ziale a firma dell'onorevole Soddu, che essendo però collegato con l'emendamento testé ritirato si intende decaduto.

Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 19

Per far fronte alle spese di cui all'articolo 17 della presente legge è istituito, negli statuti di previsione della spesa dei bilanci della Regione per gli anni dal 1971 al 1978, il capitolo 26625/bis così denominato: «Somme da versarsi al Fondo per l'attuazione del piano di intervento delle zone interne a prevalente economia pastorale, di cui alla legge 30 ottobre 1969, n. 811».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 20

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1971 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione:

Cap. 27901 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative lire 100.000.000

In aumento:

Cap. 26625/bis - Somme da versarsi al Fondo per l'attuazione del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale di cui alla legge 30 ottobre 1969, n. 811
lire 100.000.000

Alle maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge per gli anni successivi al 1971, determinate in lire 2.350.000.000 per gli esercizi finanziari 1972 e 1973, ed in lire 2.900.000.000 per gli esercizi finanziari dal 1974 al 1978, si farà fronte mediante utilizzo di una quota del maggior gettito delle imposte di fabbricazione e sul consumo dei tabacchi, devolute alla Regione Sarda, derivate dal naturale incremento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 21

Entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente legge, con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta medesima, sarà emanato il regolamento per la gestione del Fondo di cui al precedente articolo 18 e per l'attuazione della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 22

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 del-

VI LEGISLATURA

CLII SEDUTA

23 LUGLIO 1971

lo Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul testo unificato della proposta di legge: «Norme per l'attuazione di un piano di interventi nelle zone a prevalente economia pastorale» e del disegno di legge: «Norme per l'attuazione del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, di cui alla legge 30 ottobre 1969, n. 811».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	66
votanti	52
maggioranza	27
favorevoli	29
contrari	23
astenuiti	14

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Are - Arru - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Branca - Campus - Carrus - Catte - Concas - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Giagu De Martini - Gianoglio - Guaita - Isola - Ligios - Lilliu - Lippi - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Monni - Nuvoli - Occhioni - Peralda - Pigliaru - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu - Bionardi - Congiu - Granese - Maddalon - Marica -

Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Pietrino - Mistrone - Montis - Orrù - Puggioni - Raggio - Usai).

Proroga dell'esercizio provvisorio degli enti regionali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei «Bilanci degli Enti regionali». E' pervenuto un ordine del giorno a firma Puddu.

Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Puddu:

«Il Consiglio regionale visto il proprio ordine del giorno del 4 giugno 1971 con il quale si proroga l'esercizio provvisorio degli enti regionali fino al mese di luglio 1971; ritenuto che non è in grado di approvare nei termini suindicati i bilanci degli enti regionali già esaminati ed approvati dalla Commissione competente; ritenuto necessario assicurare agli enti regionali gli strumenti finanziari per l'esercizio delle loro normali funzioni d'istituto; autorizza la Giunta regionale a corrispondere agli enti regionali le quote dodicesimali a fronte del bilancio 1970 fino al mese di ottobre del corrente anno, per cui l'esercizio provvisorio degli enti regionali è prorogato fino al detto mese di ottobre del 1971».

PRESIDENTE. Il presentatore può illustrare l'ordine del giorno.

PUDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che l'ordine del giorno non abbia necessità di eccessiva illustrazione. Ci troviamo nella impossibilità, mi pare, in Consiglio di poter approvare i bilanci e ciò nonostante il fatto che la Commissione li abbia licenziati. Poiché l'esercizio provvisorio scade alla fine di questo mese, è necessario prorogarlo ulteriormente, quanto meno, a parer mio di tre mesi.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'ordine del giorno?

VI LEGISLATURA

CLII SEDUTA

23 LUGLIO 1971

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta è d'accordo; lo ritiene un atto indispensabile, perché gli Enti possano continuare a svolgere la loro attività.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Puddu. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, io ho chiesto di parlare perché ritengo che di fronte alla gravissima situazione che si è venuta determinando nei poli di sviluppo industriale di Portovesme e di Portotorres, e di fronte anche ai problemi che sono aperti nel settore minerario, ritengo opportuno che (visto che non si è potuta discutere la mozione che noi abbiamo presentato) il Presidente della Giunta faccia delle dichiarazioni. Come si sa in queste zone sono aperti problemi gravissimi, la minaccia di centinaia, di migliaia di licenziamenti e dell'incertezza che si va determinando, soprattutto perché i provvedimenti che il governo si era impegnato a varare non li ha ancora varati. Per queste ragioni noi riteniamo che siano opportune dichiarazioni del Presidente della Giunta al fine di conoscere a che punto è il problema e quindi di comprendere la situazione nella quale, nei prossimi giorni, noi ci muoveremo.

PRESIDENTE. La Giunta?

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Io credo che il collega Puggioni si renda conto della situazione nella quale siamo. Voglio però solo dire, brevissimamente...

CONGIU (P.C.I.). Nella Conferenza dei Capigruppo, della quale è stata data regolarmente notizia al Consiglio regionale, come detta il Regolamento, è stato stabilito che il Presidente della Giunta (che qui attendiamo) facesse delle dichiarazioni sul problema. La prego quindi, onorevole Dettori, di esprimere pure tutto il suo pensiero, ma attendiamo il Presidente della Giunta per le promesse dichiarazioni.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Io voglio dare qualche informazione, onorevole Congiu, se il Gruppo comunista e l'interrogante ritengono che sia utile che io dia qualche informazione, anche perché di alcune di queste questioni io mi occupo, diciamo istituzionalmente, come Assessore al lavoro. Noi abbiamo tenuto lunedì scorso a Sassari una lunga riunione con l'intervento di rappresentanti sindacali (massimi dirigenti dei sindacati C.G.I.L., C.I.S.L. ed U.I.L. della provincia di Sassari) con i rappresentanti della S.I.R. e con i rappresentanti dell'Ufficio del Lavoro per esaminare la situazione che si è determinata per i licenziamenti che ad oggi sono avvenuti. Sono 17 licenziati della COSMIN (licenziati qualche giorno prima del 29 giugno) e una settantina di operai licenziati dall'impresa Delfino. Noi abbiamo avuto la riconferma da parte della S.I.R. che sono disponibili 250 posti di lavoro nuovi all'interno dell'azienda. Questi posti di lavoro saranno ricoperti da operai provenienti dalle imprese esterne, che saranno qualificati al nuovo lavoro di operatori chimici o di congegnatori meccanici attraverso corsi, i primi dei quali per 100 operai avranno inizio il 2 di agosto. Noi abbiamo avuto assicurazione da parte della S.I.R. che non sono previsti, né per agosto, né per settembre, né per ottobre altri licenziamenti all'infuori dell'impresa «Delfino» e abbiamo ritenuto (fatte tutte le considerazioni ed i calcoli che era necessario fare) che con i 250 posti nuovi che si creano all'interno dell'azienda possiamo ottenere il mantenimento degli attuali livelli occupativi nell'area industriale di Sassari e attorno e all'interno del complesso della S.I.R.

VI LEGISLATURA

CLII SEDUTA

23 LUGLIO 1971

C'è poi un'altra vicenda che non ha avuto neppure eco, ma della quale io mi sono ugualmente e personalmente occupato e che riguarda l'impresa «Vianini», per la quale si temeva il licenziamento di un centinaio di operai. Abbiamo ottenuto che vengano soltanto messi in Cassa di integrazione guadagno e stiamo svolgendo con la Cassa per il Mezzogiorno un certo tipo di azione che consenta di avviare tempestivamente alcuni lavori che potranno poi permettere alla azienda di tenere alto, al livello massimo, il ritmo della sua produzione. Per quanto riguarda Portovesme, io credo che sia noto a tutti, che anche di questo ci siamo occupati in una lunga riunione, con le imprese esterne, con l'ALSAR, con l'AMMI e con l'Euroallumina e ce ne siamo occupati con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Era in corso, in quel momento, la vertenza causata dal licenziamento di 40 operai della Sogene. Noi abbiamo cercato soluzioni e credo che per gran parte degli operai le abbiamo trovate per un loro ricollocamento all'interno di altre imprese. Cioè abbiamo detto con i sindacati: «Siamo a questo punto: io sono disponibile per fare un incontro a Cagliari od a Carbonia, per esaminare anche qui il problema della riqualificazione degli operai, per quel complesso di posti che sono disponibili nell'ALSAR, nell'AMMI, nell'Euroallumina che stimiamo intorno alle 500-600 unità».

Naturalmente ci sono anche qui alcuni impegni che sono stati presi. Per esempio dall'AMMI per i figli dei minatori e per gli stessi minatori da riqualificare, ma è un discorso che la Giunta ha seguito, sta seguendo. Io credo che al di là di questo non so se poi il Presidente, abbia altre notizie da dare. Ma per la parte che, ripeto, più direttamente compete a me di seguire come Assessore al lavoro il settore, questa è la situazione. Inizieranno il 2 agosto questi corsi di qualificazione per 100 persone a Sassari, per operatori chimici, congegnatori meccanici, elettrici ed elettronici, di operai addetti ai quadri. Per Portovesme stiamo aspettando di poter promuovere un incontro con i sindacati che consideri la situazione delle imprese esterne nel-

la zona. Del resto è noto, credo, all'onorevole Puggioni, che per esempio ieri abbiamo concordato il corso di qualificazione per 70 operai che lavorano nel tomaificio di Domusnovas e di un'altra iniziativa che al tomaificio è collegata. Ci muoviamo come si può. Io dico, ho anche detto ai sindacati, che stanno esaurendosi rapidamente le disponibilità di mezzi finanziari per la qualificazione professionale con la previsione dei livelli retributivi, così come è prevista dal terzo e dal quarto programma esecutivo, e ho trovato consensi per un'azione che possa porre di fronte, prima alla Giunta e poi al Consiglio, questo problema nella pienezza di riflessione e di meditazione che quel problema merita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Presidente della Giunta.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Presidente della Giunta. Come i colleghi Capigruppo ricorderanno, in una riunione che si è svolta qualche giorno fa, io feci presente la opportunità di fare un dibattito sulla occupazione in Sardegna; si ritenne però opportuno rinviare questo dibattito a tempi successivi. Questo per vari motivi. Il primo è che si svolgerà a fine mese, esattamente il 30, qui a Cagliari, un incontro con l'ENI, presente l'ingegner Gibetti, Vicepresidente dell'ente, per esaminare il programma per la Media Valle del Tirso. Non sono stati ancora completati gli esami aziendali di intervento per le famose proposte dell'onorevole Piccoli. Dovranno svolgersi, nella prossima settimana, degli incontri a livello CIPE per il Piano chimico e particolarmente per quel che riguarda la Sardegna e la Sicilia. Sono in corso incontri con le aziende industriali sarde per i programmi futuri e sono ancora in corso colloqui con gli imprenditori per nuove iniziative (per esempio con la Tirrenia). C'è tutta una gamma di iniziative che ancora non abbiamo potuto portare a compimento e che però verranno concluse nelle prossime settimane. In questa situazione non mi era opportuno iniziare ora un dibattito in Consiglio, ma rinviarlo ad una data successiva, a

VI LEGISLATURA

CLII SEDUTA

23 LUGLIO 1971

quando tutti questi elementi, a seguito di questi colloqui, di questi incontri, avranno avuto compimento. Questa è la risposta che volevo dare al consigliere Puggioni. Ripeto, soltanto fra qualche settimana noi saremo in grado di fare un quadro della occupazione alla luce degli interventi che verranno concordati sui vari piani.

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20 e 37.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1971